

La filosofia nelle costruzioni

Progettare un edificio o un quartiere è un atto che dovrebbe basarsi anche su concetti sociali e significati sociologici, politici e filosofici. **Perché l'abitare può influire fortemente sulla vita e le prospettive di ognuno di noi**

di **VERONICA MONACO**

Grande interesse ha suscitato l'impronta filosofica dell'intervento di **Stefano Moriggi**, docente di Filosofia della Scienza all'Università di Milano Bicocca, che ha concluso la prima parte del Convegno Nazionale organizzato da *YouTrade*.

PROGETTUALITÀ, INVESTIMENTO E RESPONSABILITÀ

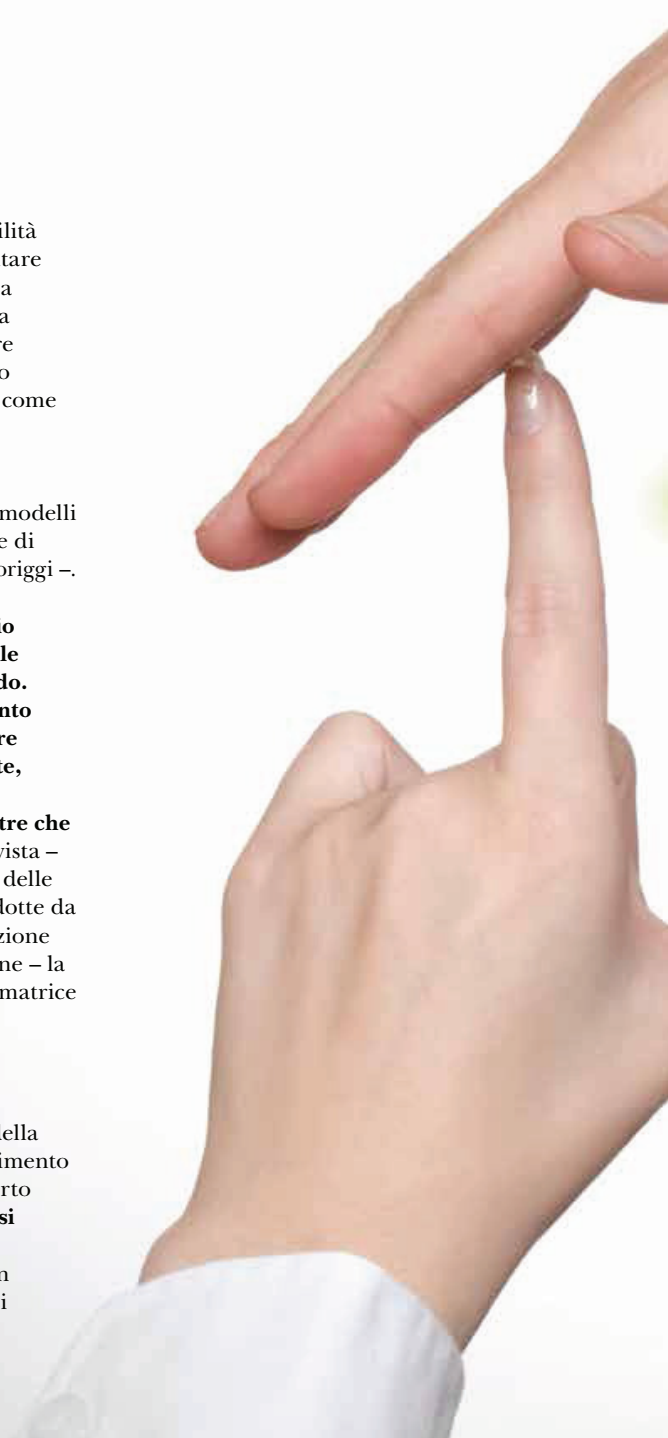
Anche per il mondo dell'edilizia, sono molte le voci che invocano da più parti investimenti responsabili per una migliore qualità abitativa e



ambientale. Una nuova sostenibilità a misura d'uomo, che può diventare mera utopia o realtà concreta. La linea di discriminazione sta tutta nella volontà di intercettare e indagare il senso più profondo dello stesso abitare, ripensando l'abitazione come un "valore concreto" e andando oltre, ovvero verso le dinamiche che scandiscono una autentica "epistemologia del progetto". «I modelli trovano applicazioni in una serie di progetti concreti – ha esordito Moriggi –. **Bisogna cominciare davvero a progettare, ma nel senso proprio del termine: investire gettando le basi di un futuro pensato a fondo. Finché le due parole, investimento e progetto, seguiranno a essere solo superficialmente accoppiate, si continueranno a produrre cortocircuiti etici ed estetici, oltre che economici.** Da questo punto di vista – quello del progetto come studio delle dinamiche sociali e culturali indotte da un pensiero incarnato nell'ideazione di spazi e tempi del vivere comune – la responsabilità ha una profonda matrice estetica».

CRISI COME ROTTURA DI UN PARADIGMA

Concentrandosi sul significato della progettualità intesa come investimento e responsabilità, Moriggi ha aperto una parentesi sulla crisi: «**La crisi è un'opportunità**, se non altro è un'opportunità di pensiero. È un momento in cui un paradigma si





rompe, un modo di pensare comincia a incrinarsi. Purtroppo quando questo succede, di solito si generano paura, terrore, diffidenza». Questo perché **siamo abituati a pensare al mondo dei valori o della responsabilità come “assoluti”** nel senso etimologico del termine, *ab solutum*, ovvero “sciolto da”. Sciolti da tutto il resto e dunque validi a priori rispetto alle nostre pratiche di vita. «È diffusa l'idea che noi possediamo una morale, o comunque dei valori ideali che di volta in volta, possiamo decidere di applicare (o meno), per esempio in un investimento o in un progetto. Quasi mai però ci interroghiamo sulla provenienza di questi valori e sul loro rapporto con le nostre stratificate consuetudini”. E allora proviamoci...

IL PANOPTIKON, O L'INTERRELAZIONE

Cosa, nelle pratiche sociali, tiene insieme i concetti di investimento e responsabilità? Il rapporto tra gli strumenti, l'ambiente e la pratica. Per chiarire questo concetto, Moriggi si è rifatto nel corso della sua relazione al filosofo, economista e politico inglese **Jeremy Bentham**, ideatore dell'University College London (UCL), la prima università laica del mondo. Nel 1791 Bentham scriveva: *“Ciò che giustifica la pena è la sua maggiore utilità, o per dir meglio, la sua necessità. Il male prodotto dalle pene è la spesa che fa lo Stato in vista di un profitto. Il profitto è la privazione dei crimini. In questa operazione tutto deve essere calcolo del guadagno e della perdita”*. «Mentre scriveva queste parole, Bentham stava promuovendo il progetto di un carcere – ha spiegato il docente –, prefiggendosi un fine abbastanza ambizioso: la riforma della morale, la preservazione della salute, il rinvigorimento dell'industria, la diffusione dell'istruzione, l'alleggerimento delle cariche pubbliche, la stabilizzazione dell'economia, l'assistenza pubblica. Il filosofo pensava di risolvere tutto con una semplice idea architettonica, che chiamerà **Panoptikon** (in greco significa “che riesce a veder tutto”: una struttura di potere a tutti gli effetti e per molti aspetti antesignana dell'idea di sorveglianza totale della società, incarnata in modo esemplare dal **“Grande Fratello” di orwelliana memoria**)». Com'era strutturato

- Sorveglianza → (Ri)Educazione
- Architettura → Etica

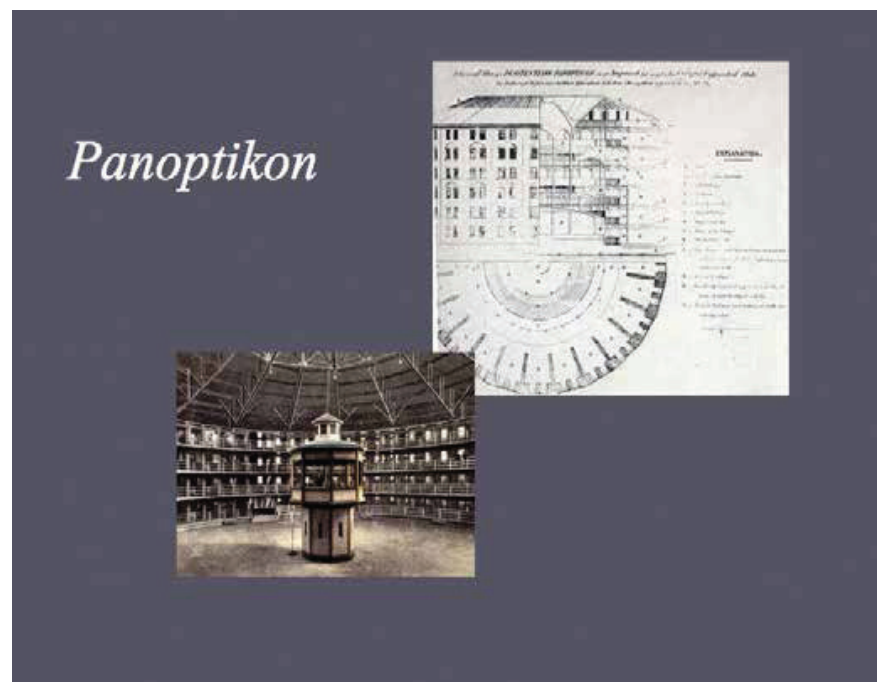
- La realtà non è un insieme statico costituito da oggetti e individui, ma un processo dinamico di relazioni, in costante evoluzione.
- L'individuo e l'ambiente non sono “mondi” contrapposti, ma si definiscono in una relazione pratica: l'atto - “unità di esistenza” (Mead, Peirce).
- L'atto è il concretizzarsi della relazione entro cui prende forma una pratica costitutiva degli oggetti coinvolti nella relazione medesima (in questo caso individuo - strumento - ambiente).

questo carcere? «Alla periferia – ha continuato Moriggi – era prevista una costruzione ad anello, divisa in celle che occupavano ciascuna tutto lo spessore della costruzione. Queste celle avevano due finestre, una rivolta verso l'interno in corrispondenza alla finestra della torre; l'altra, che faceva filtrare la luce, rivolta verso l'esterno. Al centro della struttura, stava invece



Verso una “logica delle “finzioni”, ovvero dei significati...
Anche il linguaggio (e dunque il pensiero) è un carcere da analizzare “architettonicamente”

una torre, tagliata da larghe finestre che si aprivano verso la faccia interna dell'anello periferico, che consentivano al sorvegliante di vedere con un rapido colpo d'occhio tutte le celle. Per effetto del controluce, ogni rinchiuso era perfettamente individualizzato e costantemente visibile». Tuttavia, sempre grazie al controluce, i reclusi del Panoptikon non avevano la





Chi punta in alto,
si affida a LATERCOM.

MADE EXPO 2012
Pad. 6 Stand C19-D20
Milano dal 17 al 20 ottobre

Affidarsi a Latercom è facile, perchè offre un servizio a 360° che porta l'innovazione del settore vicino alle esigenze di ogni cliente:

Ampia gamma di Soluzioni e di Prodotti

Alto Standard Qualitativo

Consulenza Specializzata dal Progetto al Cantiere

Affidarsi a Latercom vuol dire poter contare sulla competenza professionale di chi sa rispondere a tutte le problematiche tecniche e legislative dell'edilizia moderna, e a qualsiasi richiesta di fornitura in modo tempestivo ed efficiente. Ovunque a 360°.



www.latercom.net



i PROFESSIONISTI del LATERIZIO, a 360°.

Latercom S.r.l. - Via Bindina, 8 - 26029 Soncino (CR) - Tel. 0374 837182 - Fax 0374 837170 - e-mail: info@latercom.net

DANESI

**DANESI
LATERTECH**

la cecosa s.r.l.

BL BRANDUZZO LATERIZI s.p.a.

giussani enrico e figli s.p.a.
INDUSTRIA LATERIZI

GRUPPO SERENI

PEL s.p.a.
Laterizi e Soluzioni

**FORNACE
VIZZOLESE**

possibilità di vedere chi effettivamente era presente nella torre di sorveglianza; teoricamente avrebbe potuto anche non esserci nessuno. Il convincimento di essere potenzialmente sotto l'occhio di qualcuno, però, secondo Bentham, avrebbe indotto i prigionieri ad adottare pratiche di comportamento che, una volta ripetute e consolidate nel tempo, avrebbero portato alla realizzazione di quella morale riformata, da lui così tanto auspicata. **«Non siamo indipendenti dalle strutture di relazione che vanno formandosi nel nostro ambiente sociale** – ha chiarito Moriggi al termine del suo esempio –. Ho voluto usare un esempio esasperato proprio per marcare l'idea che chi progetta sta già pensando per gli altri e con gli altri. **C'è una intrinseca co-appartenenza tra investimento, progetto e responsabilità»**

PERCHÉ I VALORI NON SONO ASSOLUTI

Il grande filosofo del '900 Michel Foucault, nel suo capolavoro di sociologia contemporanea "Sorvegliare e punire", ha indagato in maniera estremamente approfondita le implicazioni del progetto di Bentham, arrivando a delineare che: «Le nostre pratiche, i nostri modi di comportamento, consolidano e coagulano forme di pensiero – ha riassunto il professore –. Noi non pensiamo indipendentemente

Aristotele e la grammatica della diversità. Oltre la casa, la città...

“La polis si compone di uomini di tipi differenti; popolazioni simili non possono dar luogo a una polis” (Aristotele, Politica)

dal modo in cui ci muoviamo e i movimenti non sono indipendenti dalle strutture che abitiamo, siano esse un carcere, una casa, un quartiere. **Ecco perché i valori, che sono un prodotto del pensiero, non vanno pensati come assoluti, ma come incarnati nelle relazioni e nelle strutture che queste relazioni comportano**». Tutti i nostri significati sono finzioni, ovvero strutture simboliche, una “gabbia” concettuale dentro alla quale prendono forma i nostri pensieri. «La tecnologia, gli strumenti, gli ambienti con cui ci relazioniamo sono continue re-iscrizioni del nostro modo di essere e di stare al mondo – ha proseguito Moriggi –. **La realtà non è un insieme statico costituito da oggetti e individui, ma un processo dinamico**

di relazioni in costante evoluzione.

L'individuo e l'ambiente non sono mondi contrapposti, ma si definiscono in una relazione pratica. L'ambiente in sé non esiste, non esiste un ambiente al di fuori di una relazione».

PROGETTARE, SÌ MA RESPONSABILMENTE

Per questo motivo, ha chiarito Moriggi, **«parlare di una responsabilità al di fuori delle logiche degli strumenti o degli ambienti che si vanno a progettare, è l'atto più irresponsabile che si possa fare**. Qualsiasi siano le intenzioni che ci muovono». La responsabilità deve essere intrinseca alla logica del progetto, che non deve essere più pensato alla stregua di un assoluto immutabile, svincolato dalla realtà circostante, ma come uno strumento, i cui esiti dipendono dall'uso che ne viene fatto. Se ci si illude di essere immuni dalle pratiche e dalle relazioni che questi strumenti inducono nei nostri comportamenti (e che di volta in volta ci reinventano), le buone intenzioni non servono a niente. **«Anche il costruire è una pratica del pensiero, un progetto** – ha chiosato il docente –. Progettare una città non si riduce alla semplice costruzione di case, ma implica l'ideazione e la progettazione di strutture che favoriscano il dialogo e il confronto, la convivenza tra persone, anche molto diverse fra loro. Altrimenti, non sarà una città come già aveva ben intuito Aristotele». Una nuova idea di sostenibilità che chiede di essere estirpata da quel paradiso, ormai troppo affollato, chiamato “Utopia”. ❖

Contesto “fondativo” della responsabilità

“Protesi” come “iscrizioni”: filosofia della tecnologia

Natura vs cultura? Solo finzioni per “architetti”

Il progetto come archeologia del futuro